

DOUGLAS REGATTIERI  
*Vescovo di Cesena-Sarsina*



**«GIOVANE, COSA CERCHI?»**  
Educare i giovani alla vita buona del Vangelo

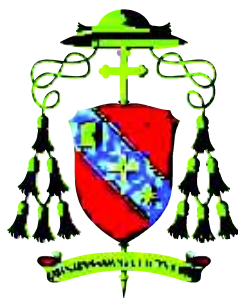
Anno pastorale  
2013-2014

*In copertina:*

JOHANN MICHAEL FERDINAND HEINRICH HOFMANN (1824-1911)

*Cristo e il giovane ricco*

1889 (New York, Riverside Church)



DOUGLAS REGATTIERI  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

# «GIOVANE, COSA CERCHI?»

*Educare i giovani alla vita buona del Vangelo*

Linee pastorali per l'anno 2013-2014

STILGRAF – CESENA  
SETTEMBRE 2013



## INTRODUZIONE

L'anno pastorale 2013-2014 sarà dedicato ai giovani. Dopo aver posto l'attenzione all'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (biennio pastorale 2011-2013), ci concentriamo sui nostri adolescenti e sui giovani (dai 14 ai 35 anni), per interrogarci su come educarli alla vita buona del Vangelo.

Questo pertanto non è un Piano pastorale pensato e rivolto ai giovani, ma per i giovani. Ci interrogheremo, rifletteremo, pregheremo e programmeremo iniziative soprattutto per risvegliare nell'intera comunità diocesana la passione per una nuova evangelizzazione specialmente pensando ai giovani. Va da sé che questo non lo si potrà fare ignorandoli, ma coinvolgendoli e rendendoli protagonisti di questa riflessione con loro e su di loro. Sarà perciò anche per i giovani stessi – lo spero – un anno di riflessione su se stessi, sulla loro identità, sulla loro missione nel mondo e nella Chiesa. Amerei che tutti, a ogni livello, catechistico, liturgico, caritativo, culturale, educativo e sociale, focalizzassimo l'attenzione sui giovani, ci si interrogasse per comprendere

le ragioni e individuare le cause delle difficoltà e del disagio in cui oggi vivono, per delineare percorsi e iniziative adatti a loro e renderli protagonisti della vita sociale ed ecclesiale.

Queste linee pastorali rappresentano perciò un tentativo della nostra Chiesa di mettersi in ascolto dei giovani per poi, in futuro, individuare particolari iniziative. Per esempio un *Sinodo dei Giovani* che potrebbe costituire un momento forte e prolungato del convenire insieme di quei giovani che sentono la chiamata alla santità e partecipano alla vita ecclesiale. Sottolineando, poi, la vocazione *ad extra* del cristiano, perché non pensare a una *Missione Giovani* dove i 'nostri' si fanno missionari degli altri giovani? Ma questi sono per ora solo pensieri o sogni che necessitano di una riflessione paziente, seria, comunitaria e condivisa anche a partire da dati concreti e precisi del mondo giovanile. Non sarà il caso, per questo, di prevedere e programmare un'indagine socio-culturale del mondo giovanile del nostro territorio diocesano, magari con l'aiuto di istituti culturali competenti?

Intanto rimbocchiamoci le maniche tutti. Il problema riguarda tutta la Chiesa; non esistono emergenze – e quella dei giovani lo è – che tocchino e coinvolgano un settore solo: nel corpo ecclesiale infatti – per dirla con san Paolo – l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te», oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Dio ha disposto il corpo perché in esso non vi sia divisione, ma anzi le diverse membra abbiano cura le une delle altre (cfr. *1 Cor* 12, 14-26). I giovani sono «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, n. 40.

## BREVI FLASH DI VITA GIOVANILE, OGGI

Ma chi sono e come sono i giovani di oggi? Mi permetto di tracciare solo qualche *flash*: lungi da me la pretesa di offrire una fotografia completa del mondo giovanile. Non è neppure questo lo strumento idoneo.

Ragazzi e ragazze che la sera popolano i locali. Quattro chiacchiere, musica, succhi di frutta e *cocktails*. In genere si tenta di allungare al massimo l'intera serata. L'adesione a 'tribù di stile' permette l'identificazione ad un gruppo e a codici di comportamento che offrono una direzione e l'allontanamento della solitudine. In questo caso non si contrappongono ma accentuano alcuni dei tratti presenti nelle culture dominanti (come l'enfasi sulla dimensione emozionale).

Ragazzi 'alla moda', quelli che si precipitano per *happy hour*. Lo stile di riferimento è quello della 'Milano da bere', fra lo sfoggio di vestiti griffati e oggetti di lusso in qualsiasi situazione. Il tratto di distinzione è lo *status symbol* dato da abiti, reputazione, il numero di ragazzi e ragazze che si riescono a sedurre e i locali frequentati. Si segue la moda del periodo.

Ragazzi innamorati del cinema. Non quello della tv, ma della sala cinematografica. Lo schermo enorme, i colori saturi da tuffarcisi dentro, i continui crepitii bianchi sull'immagine, in *pendant* con le scintille sovrapposte all'audio, tutto nato dai graffi sulla pellicola. Sono affascinanti imperfezioni che aiutano ad accettare meglio le proprie.

Ci sono ancora giovani che leggono, e leggono molto e di tutto. Soprattutto libri, romanzi. E sanno leggere. Qualcuno racconta che a scuola sono sempre più abituati a 'leggere fra le righe'. Lo ritengono un approccio sbagliato al testo: leggere solo ciò che è scritto significa fidarsi, richiede addirittura amore per gli altri. Al contrario, 'leggere tra le righe' è molto meno faticoso, perché è un processo che il più delle volte si risolve del tutto all'interno del lettore. Non si legge, ma si interpreta con le proprie categorie: un modo di ottemperare formalmente al processo comunicativo, senza sobbarcarsene davvero la responsabilità, il tempo e la fatica. Lo sbocco finale di tale tendenza è il solipsismo o una solitudine autistica. Bisogna aggrapparsi forte alle righe per non sprofondare nell'interlinea.

Oggi, sempre più, ci sono ragazzi che hanno affrontato lunghi viaggi con le loro famiglie, hanno attraversato terre e mari per arrivare fino a qui. E avviene l'incontro: un ragazzo e una ragazza, lei nata al sud dell'Atlantico, il papà di lui al nord dell'Adriatico: sono il miscuglio dei nonni dell'uno e dell'altra. Il padre di lei parlava catalano, il nonno di lui tedesco, le nonne nate entrambe a febbraio, ma una d'estate e l'altra d'inverno (quanto sono diversi i mesi nell'altra parte del mondo!). Il papà di lui ha gli occhi chiari e lei quelli di una donna indiana. Sono il miscuglio di sogni, caso e migrazioni.

Altri ragazzi vivono di poesia e di sogni. Attendono che la scuola finisca, non riescono a stare chiusi in una stanza. Quando arriva l'estate, i sogni si fanno forza, diventano palpabili. In giorni come questi, se lasciassero decidere alle loro gambe, li porterebbero verso il mare.



La maggior parte incontra gli amici, il proprio gruppo, il proprio ragazzo o ragazza. I luoghi di un tempo (bar, sala giochi, la parrocchia...) funzionano sempre meno. Si cercano posti per nulla istituzionalizzati, dove il controllo è minimo e le possibilità infinite. Anche girovagare senza una meta precisa. Cercare amici è lo scopo fondamentale delle uscite e l'alternativa per eccellenza dello stare in casa.

I giovani sono 'ipercollegati': vivono tecnologicamente nel senso che da mattina a sera è tutto un collegarsi via *e-mail*, *Facebook*, *Twitter* e *social network* vari. Spesso si isolano con la musica nelle orecchie, grazie alla possibilità di ottenerla gratuitamente e alla scelta infinita che hanno a disposizione. Cercano su *internet* l'amicizia, il divertimento, le emozioni e soddisfano la loro curiosità. In molti ne ammettono una grande dipendenza.

Ragazzi aperti, disponibili e generosi, capaci di solidarietà, generosità e dedizione: ce ne sono ancora, basta cercarli. Giovani impegnati nel volontariato, nell'aiuto all'altro, nell'impegno sociale. Non sono più prigionieri delle ideologie come potevano esserlo le generazioni precedenti. Aspirano a rapporti autentici e sono in cerca della verità, ma non trovandoli nella realtà sperano di trovarli dentro loro stessi. E la maggior parte di essi crede ancora nelle grandi cause.

Giovani-bambini: sono molti. Studiano molto e la scuola dovrebbe offrire loro gli strumenti per l'emancipazione e l'autonomia. Alla soglia dei 18 anni dovrebbero essere classificati come adulti. Ma è una dimensione che non appartiene loro: nella società nulla aiuta a diventare adulti.

Molti ragazzi temono di non essere all'altezza delle aspettative altrui: alcuni temono di deludere i genitori, gli

amici, di fare brutta figura. Temono anche di restare soli, non trovare un fidanzato o una fidanzata, qualcuno per cui essere indispensabile e non solo utile.

Il futuro è sempre stato problematico per tutte le generazioni. Il problema è che oggi si è sgretolato il passato e disarticolato il presente. I ragazzi spesso nuotano nel loro *habitat* come degli astronauti dentro le capsule senza gravità: c'è di tutto nel loro ambiente ma non c'è alcuna scala di merito, non ci sono sostegni per trovare appoggio, pedane su cui riposarsi per ripartire.

Ci sono giovani che non esistono. Se su *wikipedia* si inserisce la parola 'giovani' non si avrà alcun risultato, se non il suo sostantivo 'giovinezza'.

Non è raro incontrare, anche lungo le strade della nostra città, sotto i portici o nelle piazze, giovani soli che con l'auricolare camminano, isolati, in compagnia della musica, forse estranei alla vita che accade sotto i loro occhi, tutti protesi e proiettati in un altro mondo. Davanti a un bar, sul tram, all'ingresso di una scuola, chi non ha osservato adolescenti o giovani intenti a scrivere e inviare messaggi, col telefonino, magari proprio al vicino o all'amico che si trova di là dalla strada, a pochi metri? Sembra che tra loro regni la paura di guardarsi negli occhi, di confrontarsi...

Mario e Francesca sono due genitori che mi confidano la loro regolare e puntuale angoscia di notti trascorse nella insonnia e nell'ansia, allo scadere di ogni venerdì sera, in attesa del rientro mattutino del loro figlio Marco. Nei diversi incontri durante le visite pastorali nelle parrocchie spesso mi è capitato di raccogliere non poche confidenze di mamme e papà angosciati per la sorte futura dei loro figli, giovani or-

mai adulti, che non vedono davanti a sé prospettive chiare e sicure di lavoro. Marisa si è rivolta a un amico psicologo: è profondamente preoccupata di suo figlio che trascorre ore e ore davanti al *computer* e disattende i suoi doveri familiari e scolastici.

Ho avuto modo di scorrere il *Rapporto Giovani* che l'Istituto Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica e la Fondazione Cariplo, ha pubblicato recentemente. Esaminando i risultati emergono dati contrastanti tra di loro, fotografia reale di un mondo che spesso mette insieme tensioni e desideri di segno opposto. Emerge la sostanziale fiducia nella famiglia; poi però constatiamo, negli incontri prematrimoniali, che le convivenze aumentano in modo preoccupante, segno evidente di una sfiducia nel matrimonio come istituzione pubblica e sociale. Verso la politica e il sociale in genere, il *Rapporto* evidenzia una sostanziale disaffezione da parte dei giovani<sup>2</sup>.

Più profondamente e con l'intento di dare una pennellata generale ma vera del mondo giovanile, Benedetto XVI così si esprimeva rivolgendosi ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Cultura, lo scorso 7 febbraio 2013:

Si riscontra un clima diffuso di instabilità che tocca l'ambito culturale – quest'ultimo segnato anche dalle difficoltà dei giovani a trovare lavoro – per incidere soprattutto a livello psicologico e rela-

<sup>2</sup> Cfr. *Rapporto Giovani*, a cura dell'Istituto Toniolo, con la collaborazione dell'Università Cattolica e la Fondazione Cariplo, 2012. Cfr. anche altre due interessanti ricerche: A. CASTEGNARO (con G. DAL PIAZ ed E. BIEMMI), *Fuori dal recinto. Giovani, fede e Chiesa: uno sguardo diverso*, Milano, Ancora, 2013; DIOCESI DEL NORD-EST, *C'è campo? Giovani, spiritualità, religione*, Venezia, Marcianum, 2010.

zionale. L'incertezza e la fragilità che connotano tanti giovani, non di rado li spingono alla marginalità, li rendono quasi invisibili e assenti nei processi storici e culturali delle società. E sempre più frequentemente fragilità e marginalità sfociano in fenomeni di dipendenza dalle droghe, di devianza, di violenza. La sfera affettiva ed emotiva, l'ambito dei sentimenti, come quello della corporeità, sono fortemente interessati da questo clima e dalla temperie culturale che ne consegue, espressa, ad esempio, da fenomeni apparentemente contraddittori, come la spettacolarizzazione della vita intima e personale e la chiusura individualistica e narcisistica sui propri bisogni ed interessi. Anche la dimensione religiosa, l'esperienza di fede e l'appartenenza alla Chiesa sono spesso vissute in una prospettiva privatistica ed emotiva<sup>3</sup>.

Ombre, spesso fitte, del mondo giovanile, ma anche luci. Che bello entrare in una chiesa ed essere accolto da un bel gruppo di giovani che canta, che anima la liturgia, che cerca di esprimere nella gioia la propria fede nel Signore Risorto! Nella grande festa diocesana che abbiamo tenuto a Pievesestina negli spazi di Cesena Fiera lo scorso maggio, ho ascoltato con piacere le tante domande dei giovani e ho cercato di dialogare con loro su problemi concreti della loro vita, della Chiesa e della società. Li ho visti interessati, attenti, desiderosi di cercare. Un giovane parroco della nostra diocesi mi racconta, con orgoglio e intima soddisfazione, di momenti belli e intensi vissuti col gruppo giovani. Da evidenziare con realismo, e senza enfasi, le giovani coppie delle nostre parrocchie sposate nel Signore. E ancora: non è stata un'iniezione di fiducia e di speranza, per la nostra

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Cultura*, 7 febbraio 2013.

Chiesa, l'ordinazione diaconale di tre giovani seminaristi, il 20 aprile 2013?

Ma è proprio questo il mondo giovanile che abbiamo davanti? Forse non è tutto questo, ma certamente è anche questo: nel bene e nel male, nelle esperienze positive e nei tanti aspetti negativi che affliggono il loro mondo<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. a questo proposito l'interessante opera di R. GUARDINI, *Le età della vita*, Milano, Vita e pensiero, 1992, specialmente la parte dedicata all'età giovanile, pp. 20-37.



## STORIE DI GIOVANI CHIAMATI DA GESÙ

Ne individuo due. Sono la base biblica di queste linee pastorali.

### a) **Andrea, Giovanni, Pietro, Filippo e Natanaele incontrano Gesù e lo seguono** (Gv 1, 35-51)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due, che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro –. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di

Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Alcune considerazioni.

## 1. «Che cosa cercate?»

La domanda di Gesù evidenzia nei due discepoli del Battista un desiderio, una ricerca e un anelito. Ma ciò che hanno vissuto Andrea e Giovanni è così lontano dai giovani di oggi? Dobbiamo ammettere con amarezza – come scrive Tommaso Scandroglio a proposito della incapacità dei giovani di cercare lavoro – che nei nostri giovani è morto il desiderio?

Il nocciolo della questione sta in questo: i nostri ragazzi non sanno cosa scegliere perché non sanno chi sono. [...] La mancanza di conoscenza di sé stessi – dei talenti e difetti, dei propri orientamenti e gusti, delle inclinazioni, del proprio carattere e fisionomia psicologica – è uno dei fattori che impedisce ai giovani di proiettarsi nel futuro. E senza mete precise, non c'è cammino. E senza cammino non si agisce, non ci si mette in moto. I sociologi riportano poi un dato comune e allarmante: la morte del desiderio negli adolescenti. Pare paradossale ma già a 16, 17, 18 anni non si sogna più, si vive alla giornata<sup>5</sup>.

A fronte di questa amara constatazione sta la parola di Giovanni Paolo II che, invece, poneva nei giovani molta fi-

<sup>5</sup> T. SCANDROGLIO, *L'accento va sull'essere e non sul fare*, «Avvenire», 20 settembre 2012, p. 2.



ducia e riscontrava in essi un grande anelito e desiderio, una nascosta ma vera ricerca:

La vostra è l'età della domanda suprema: che senso ha la vita? E conseguentemente, che senso ha la storia umana? [...] In realtà la domanda sempre vi agita, vi punge e vi tormenta. È una domanda che non si può eliminare<sup>6</sup>.

Con san Gregorio di Nissa, monaco della Chiesa orientale, molto lontano a noi nel tempo (V secolo) ma tanto vicino nella fede, noi crediamo nella seguente lapidaria affermazione: «Ecco che cosa è davvero trovare Dio: che tu lo cerchi ininterrottamente, che tu non sazi mai il tuo desiderio».

## 2. «Venite e vedrete»

Il vedere segue l'andare. Andare da Gesù anzitutto e poi vedere: ecco il dinamismo della chiamata. Non è che prima si vede e poi si va dietro a Gesù. Qui è l'esatto contrario. La fede-fiducia in lui apre la strada per incontrarlo veramente e vedere dove dimora.

*Venite e vedrete*, dice Gesù ai due discepoli del Battista che ne hanno accolto la testimonianza. Seguendo lui, trovano ciò che cercano e dimorano presso di lui, che da sempre è presso il Padre [...]. Queste parole definiscono il dinamismo interiore dell'uomo in cammino per giungere alla patria del suo desiderio<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a una rappresentanza di militari italiani*, 1 marzo 1979.

<sup>7</sup> S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni*, Bologna, EDB-Àncora, 2002, p. 37.

### 3. «E lo condusse da Gesù»

Chi cerca trova e poi coinvolge altri: Andrea chiama il fratello Simone (Pietro), Filippo coinvolge Natanaele.

Nel servizio alla vocazione sacerdotale e al suo itinerario, ossia alla nascita, al discernimento e all'accompagnamento della vocazione, la Chiesa può trovare un modello in Andrea, uno dei primi due discepoli che si pongono al seguito di Gesù. È lui stesso a raccontare al fratello ciò che gli è accaduto: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)». E il racconto di questa 'scoperta' apre la strada all'incontro: «*E lo condusse da Gesù*». [...] Sta qui, in un certo senso, il cuore di tutta la pastorale vocazionale della Chiesa, con la quale essa si prende cura della nascita e della crescita delle vocazioni, servendosi dei doni e delle responsabilità, dei carismi e del ministero ricevuti da Cristo e dal suo Spirito<sup>8</sup>.

E poi Filippo chiama Natanaele. Si scatena così un movimento di diffusione e di allargamento del cerchio dei discepoli grazie a testimoni, che hanno trascorso quel pomeriggio indimenticabile con Gesù.

### 4. «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti»

La categoria della testimonianza della fede nel vissuto quotidiano gioca un ruolo centrale. La responsabilità degli adulti, della comunità civile ed ecclesiale nei confronti dei giovani è fondamentale. L'avevo sottolineato, nel 2011, nel mio primo messaggio alla città in occasione della festa di

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis*, n. 38.

san Giovanni<sup>9</sup>. Andrea per Pietro è testimone, Filippo lo è per Natanaele. Ci chiediamo: noi adulti stiamo dando ai giovani esempi di vita bella e buona, così da rafforzare in loro il desiderio di vivere e di impegnarsi? L'atto educativo non è qualcosa di tecnico: esige la testimonianza dell'educatore.

La comunicazione della fede si colloca più sul versante della testimonianza di vita che non su quello della metodologia e delle tecniche. Può servire anche qui ciò che l'allora Joseph Ratzinger scriveva in *Introduzione al cristianesimo* a proposito del teologo: «Chi si impegna a trasmettere la fede non può rischiare di apparire una specie di clown, che recita una parte per mestiere: piuttosto – per usare un'immagine cara a Origene – egli deve essere come il discepolo innamorato, che ha poggiato il suo capo sul cuore del Maestro, e da lì ricava il suo modo di pensare e di agire. Alla fine di tutto, il discepolo innamorato è colui che trasmette la fede nel modo più credibile ed efficace»<sup>10</sup>.

## **b) Un giovane ricco incontra Gesù, ma non lo segue**

*(Mt 19, 16-22)*

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto,

<sup>9</sup> Cfr. D. REGATTIERI, *Giovani, un ponte per il futuro*, 24 giugno 2011.

<sup>10</sup> E. DAL COVOLO, *Ricominciamo da Zaccheo*, «L'Osservatore Romano», 30-31 luglio 2012, p. 4. Lo ha sottolineato con forza anche G. AMBROSIO nella relazione tenuta ai Vescovi nell'assemblea generale della CEI, *Gli educatori nella comunità: criteri di scelta e percorsi di formazione*, 20-24 maggio 2013.

va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

## 1. Desiderio e cammino

In questo brano ritroviamo due elementi presenti anche in *Gv* 1, 35-51: il desiderio e il cammino. Questo giovane va incontro a Gesù (Marco dice che «corse» dietro a Gesù: cfr. *Mc* 10, 17) per esprimergli un desiderio: avere la vita eterna. Dice san Giovanni Crisostomo:

Questo giovane si avvicina a Gesù per interrogarlo sulla vita eterna. Rassomiglia a una terra fertilissima, dove però una gran quantità di rovi soffoca la semente<sup>11</sup>.

La gioventù è ricca di vitalità, di gioia per la vita. Il papa Giovanni Paolo II così si espresse rivolgendosi ai giovani brasiliani:

Per voi la vita si presenta come una strada aperta verso l'infinito. È nel cuore del giovane che si disegnano, si progettano e si forgiavano le prospettive future dell'umanità. Se è vero che, purtroppo, esistono limitazioni e ostacoli al pieno sviluppo dei suoi sogni umani, è anche vero che questi sogni rimangono sempre aperti ai grandi ideali. Niente e nessuno, tranne noi stessi, possono frustrare questi ideali<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al vangelo di Matteo*, 63, 1.

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani*, Cuiabà (Brasile), 16 ottobre 1991.

## 2. Le false sicurezze

Nel testo di *Mt* 19, 18-20 emergono prepotentemente le false sicurezze su cui questo giovane aveva fondato la sua vita. Sono di due tipi: la prima forma di sicurezza è di tipo 'religioso'. Sembra strano ma è così: l'osservanza dei comandamenti non riempie la vita di questo ragazzo. Gli manca qualcosa. Gesù cerca di portare alla luce questa esigenza. Sembra dirgli: la felicità non sta nella fedeltà a delle norme e a delle regole. Se i comandamenti sono vissuti come un debito da pagare a Dio, non si è capito nulla della relazione che lega l'uomo a Dio. A dimostrazione di ciò è interessante la domanda del giovane: che altro mi manca?

Non è poco che egli pensi che gli manca qualcosa e non creda che basti aver adempiuto i comandamenti da Gesù enumerati per conseguire ciò che desidera<sup>13</sup>.

Questa osservanza, che presumiamo esteriore e formale, non è forse simile a quella praticata anche dal fratello maggiore della parabola del padre misericordioso? (cfr. *Lc* 15, 11-32). La seconda sicurezza è quella legata ai beni materiali: nel caso specifico di questo giovane, al denaro. Recentemente papa Francesco, in un'omelia tenuta nella cappella della residenza di Santa Marta in Vaticano, commentando questo testo ha detto:

Tutti dobbiamo fare un esame di coscienza su quali sono le nostre ricchezze che ci impediscono di avvicinare Gesù sulla strada della vita. La prima ricchezza è il benessere, poi il fascino del provvisorio. Noi siamo innamorati del provvisorio, perché abbiamo paura del tempo di Dio.

<sup>13</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al vangelo di Matteo*, cit.

### 3. «E vieni! Seguimi!»

La proposta di Gesù è quel di più che manca al giovane, è la risposta all'appagamento del suo desiderio nascosto.

Cristo, nel consigliare il giovane a spogliarsi di tutto, gli mostra che non gli toglie i suoi averi, ma li accresce dandogli molto più di ciò che gli comanda di lasciare e che le ricchezze che verranno a lui date non soltanto saranno maggiori, ma saranno tanto più grandi di quanto il cielo dista dalla terra e ancor più. Gesù usa la parola 'tesoro' per significare l'abbondanza della ricompensa, la sua sicurezza e inviolabilità, per farsi intendere dal suo ascoltatore mediante un linguaggio e dei paragoni umani<sup>14</sup>.

E sant'Agostino:

Quel giovinetto ricco aveva affermato di aver osservato i comandamenti, ma si sentì dire precetti più elevati: *va' a vendere tutto quello che hai e ciò che ricaverai dallo ai poveri, poiché non lo perderai ma avrai un tesoro in cielo. Poi vieni e seguimi*<sup>15</sup>.

Gesù riserva un tesoro ben più prezioso dei beni materiali a chi lo segue con decisione e radicalità. Il tesoro, come abbiamo sottolineato lungo il corso del biennio pastorale appena concluso, è Gesù<sup>16</sup>.

### 4. I legami che rendono schiavi

«Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni» (Mc 10, 22). Giovanni Paolo II

<sup>14</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al vangelo di Matteo*, cit., 63, 2.

<sup>15</sup> AGOSTINO, *Discorsi*, 85, 1-3.

<sup>16</sup> Cfr. D. REGATTIERI, *Alla ricerca del tesoro. Educare alla fede i fanciulli e i ragazzi*, settembre 2011, pp. 11-21.

nella *Pastores dabo vobis* commenta questo versetto evidenziando gli ostacoli che oggi frenano i giovani (e non solo) a seguire Cristo.

Non soltanto i beni materiali possono chiudere il cuore umano ai valori dello spirito e alle radicali esigenze del Regno di Dio, ma anche alcune condizioni sociali e culturali del nostro tempo possono presentare non poche minacce e imporre visioni distorte e false circa la vera natura della vocazione, rendendone difficili, se non impossibili, l'accoglienza e la stessa comprensione. [...] Molti hanno di Dio un'idea così generica e confusa da sconfinare in forme di religiosità senza Dio, nelle quali la volontà di Dio è concepita come un destino immutabile e ineluttabile, al quale l'uomo deve solo adeguarsi e rassegnarsi in piena passività. [...] È certo che con una visione errata di Dio l'uomo non può riconoscere neppure la verità di se stesso, sicché la vocazione non può essere né percepita né vissuta nel suo autentico valore: può essere sentita soltanto come un peso imposto e insopportabile. [...] Anche talune idee distorte sull'uomo, spesso sostenute da pretestuosi argomenti filosofici o "scientifici", inducono talvolta l'uomo a interpretare la propria esistenza e la propria libertà come totalmente determinate e condizionate da fattori esterni, di ordine educativo, psicologico, culturale o ambientale. Altre volte la libertà viene intesa in termini di assoluta autonomia, pretende di essere l'unica e insindacabile fonte delle scelte personali, si qualifica come affermazione di sé ad ogni costo. [...] Nel contesto attuale non manca anche la tendenza a pensare in modo individualistico e intimistico il rapporto dell'uomo con Dio, come se la chiamata di Dio raggiungesse la singola persona per via diretta, senza alcuna mediazione comunitaria, e avesse di mira un vantaggio, o la stessa salvezza, del singolo chiamato e non la dedizione totale a Dio nel servizio della comunità<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> *Pastores dabo vobis*, n. 37.





## LA CHIESA E I GIOVANI

L'impegno della comunità cristiana nei confronti dei giovani si orienta e si concentra sinteticamente attorno a tre esperienze di vita cristiana; sono come tre luoghi nei quali i giovani possono e debbono trovare risposte adeguate alle loro domande. Sono perciò, per noi adulti, un impegno e una responsabilità.

Non possiamo non fare nostri gli intendimenti espressi dai vescovi italiani nei recenti *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*:

La comunità cristiana si rivolge ai giovani con speranza: li cerca, li conosce e li stima; propone loro un cammino di crescita significativo. I loro educatori devono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada, disposti a incontrarli là dove sono, ad ascoltarli, a ridestare le domande sul senso della vita e sul loro futuro, a sfidarli nel prendere sul serio la proposta cristiana, facendone esperienza nella comunità<sup>18</sup>.

### 1. Luoghi di fraternità

Rispondono all'esigenza di compagnia e di amicizia, al bisogno di partecipazione attiva che i giovani portano con sé. Ne individuo tre:

<sup>18</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, n. 32.

## – *La parrocchia*

Con tanta forza ce lo hanno detto i recenti documenti ecclesiali: la parrocchia è e deve essere sempre più luogo di comunione, di relazioni calde e immediate. In parrocchia ognuno deve sentirsi come a casa sua: la parrocchia

[...] è la *forma storica privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare*. [...] È la parrocchia a rendere visibile la Chiesa come segno efficace dell'annuncio del Vangelo per la vita dell'uomo nella sua quotidianità e dei frutti di comunione che ne scaturiscono per tutta la società. [...] La parrocchia è una *comunità di fedeli* nella Chiesa particolare, di cui è "come una cellula", a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica *che dimorano in un determinato territorio*, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi *mandati a tutti*. Si può decisamente parlare di comunità 'cattolica', secondo l'etimologia di questa parola: di tutti<sup>19</sup>.

Gli *Orientamenti pastorali* del decennio scorso (2000-2010) dichiaravano:

La Chiesa è *casa*, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità *di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6, 2). Soltanto se sarà davvero "casa di comunione", resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cfr. At 20, 32), la Chiesa potrà diventare anche "scuola di comunione". È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere segni di unità, promotori di co-

<sup>19</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Nota pastorale, 30 maggio 2004, n. 3.

munione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4, 26) e la patria verso la quale sono incamminati<sup>20</sup>.

### – *Le associazioni e i movimenti ecclesiali*

I nostri giovani in genere sono inseriti in qualche associazione o movimento ecclesiale. L'appartenenza a una associazione risponde alla loro fondamentale esigenza di compagnia. In essa trovano accoglienza, calore umano, dialogo e confronto. I percorsi associativi devono sempre più qualificarsi come autentiche esperienze di vita di fede, di comunione ecclesiale e di testimonianza davanti al mondo. È necessario che sia sempre più intenso il legame dell'associazione con la comunità ecclesiale:

Il rapporto più tradizionale della parrocchia con le diverse *associazioni ecclesiali* va rinnovato, riconoscendo ad esse spazio per l'agire apostolico e sostegno per il cammino formativo, sollecitando forme opportune di collaborazione<sup>21</sup>.

### – *L'oratorio*

Anche l'oratorio è luogo dove gli adolescenti e i giovani possono fare esperienze di comunione, di incontro e di dialogo. Nato come luogo di recupero all'istruzione e all'assistenza, l'oratorio ha

saputo valorizzare e abitare la qualità etica dei linguaggi e delle sensibilità giovanili, promuovendo, a un tempo, musica, teatro, let-

<sup>20</sup> IDEM, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali per gli anni 2000-2010, n. 65.

<sup>21</sup> *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, cit., n. 11.

teratura e, contemporaneamente, gioco, sport – formazione umana, culturale e spirituale –, prevenzione sociale, accompagnamento familiare e avvio al lavoro<sup>22</sup>.

Oltre a tutto questo, la custodia della fede è stata ed è l'obiettivo che qualifica questa benemerita istituzione. In città e in tutto il territorio diocesano, all'ombra dei nostri campanili, sono disseminati oratori, piccoli e grandi, che costituiscono una grande opportunità per i giovani: sono come «ponti tra la Chiesa e la strada»<sup>23</sup>. A questo proposito penso ad alcune parrocchie o a luoghi educativi gestiti da Istituti religiosi come il Cantiere 411, Ragazzilandia-Lugaresi, La salletta-Longiano.

## 2. Luoghi di interiorità

Rispondono all'esigenza di ritrovare se stessi, di riappropriarsi, di conoscersi e di verificarsi. Riprendo un passaggio degli *Orientamenti per gli anni 2000-2010*. Sono parole chiare e forti:

Nei loro confronti [dei giovani] le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore. [...] Se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e

<sup>22</sup> CEI, Commissioni episcopali per la cultura e le comunicazioni sociali, per la famiglia e la vita, *Il laboratorio dei talenti*, Nota pastorale, 2 febbraio 2013, n. 5.

<sup>23</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani di Roma*, 5 aprile 2001.

Riconciliazione, per la capacità di “lavorare su se stessi” attraverso l’arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata<sup>24</sup>.

– ***La liturgia***

È luogo vivo della comunità ecclesiale; qui tutta l’attività umana raggiunge la sua perfezione poiché in essa celebra il mistero pasquale (cfr. *Gaudium et spes*, 38). Quanta responsabilità abbiamo noi presbiteri, religiosi, educatori, adulti in genere, nel testimoniare la bellezza dell’incontro col Cristo risorto nell’azione liturgica. Specialmente nell’incontro eucaristico domenicale. Se la nostra liturgia è sbiadita e priva di quella passione che le imprime vivacità e freschezza, non ci dobbiamo meravigliare del fatto che i giovani se ne allontanano, magari approdando ad altre liturgie ‘laiche’.

– ***La Parola di Dio e la catechesi***

Anche di fronte alla tentazione e al rischio di vivere la fede in modo emotivo e sganciato dal grembo ecclesiale, la comunità ecclesiale offre un riferimento sicuro e certo, nell’ascolto della Parola di Dio, letta, interpretata e attuata – mediante la catechesi – e con l’ausilio provvidenziale del Magistero della Chiesa.

Se l’attenzione al primato della Parola non è propria solo di alcuni specialisti, allora non in forma ridotta, ma in forma specifica dovrà essere proposta a tutti e non potrà non far parte di una ‘regola di vita’<sup>25</sup>.

<sup>24</sup> *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, cit., n. 51.

<sup>25</sup> F. G. BRAMBILLA, *Un itinerario di vita spirituale per i giovani?*, «La Rivista del clero italiano», 7-8/1991, p. 520.

Il sussidio al *Catechismo della Chiesa Cattolica YOUCAT*, nato in seno alla Conferenza episcopale austriaca in vista della Giornata mondiale della gioventù di Madrid 2011 e frutto del lavoro di un'*équipe* di teologi, esperti di catechesi e di un nutrito gruppo di giovani, è un valido strumento perché i giovani sulla Parola di Dio e sul Magistero della Chiesa consolidino il loro cammino di fede.

– *La preghiera*

La rivincita del bisogno di religiosità, la riscoperta del sacro e la nuova domanda di spiritualità – fenomeni sempre più presenti tra di noi – sono sicuramente occasioni da non perdere per intensificare l'impegno della Chiesa nel proporre, ai giovani, itinerari di preghiera seri e profondi. Se oggi i giovani esprimono a modo loro, e a volte inconsciamente, una nuova domanda di spiritualità, abbiamo il dovere e la responsabilità di correggerla e purificarla, se necessario, da ogni forma di ripiegamento intimistico. Non mancano anche all'interno della nostra comunità diocesana luoghi ed esperienze autentiche di spiritualità. Penso alle proposte parrocchiali ed associative di momenti di preghiera prolungati (ritiri ed esercizi spirituali) e a luoghi dove ritrovare se stessi nel silenzio (monasteri ed eremi).

– *Il discernimento personale*

Il tema della direzione spirituale è per tutti, e in particolare per i giovani, un argomento difficile ma urgente. Sempre, nella storia della Chiesa, è stato importante. Oggi, in modo particolare, se ne sente il bisogno, immersi come sia-

mo in una cultura del privato e dell'individualismo esasperato. Nella direzione spirituale si intrecciano due disponibilità: quella dell'accompagnatore che, per mandato ecclesiale, ha il compito di seguire il cammino dei fedeli e quindi di rendersi disponibile, consapevole che questo servizio riveste un altissimo valore spirituale; e quella dell'accompagnato – il giovane – che trova nell'accompagnamento spirituale un aiuto per attraversare le diverse tappe di un itinerario vocazionale che lo conduca alla piena realizzazione del progetto divino su di sé.

### 3. Luoghi di prossimità

Rispondono all'esigenza di uscire da se stessi e di realizzarsi nel dono di sé. La generosità da sempre è considerata una delle caratteristiche dell'animo giovanile. Certo, c'è da tirar fuori (*e-ducare*) dal cuore del giovane questo potenziale di bene che spesso è nascosto e coperto da altre cose che gli impediscono di farlo fiorire adeguatamente. È l'anelito alla giustizia, alla pace e alla solidarietà; è l'attenzione ai poveri e agli ultimi che raccoglie le energie spesso più fresche del mondo giovanile: fattori che sono per noi adulti una grande testimonianza.

Nel 1984, al termine del giubileo della Redenzione, Giovanni Paolo II ha voluto incontrare a Roma i giovani del mondo. Mi hanno colpito le parole da lui pronunciate in quell'occasione. Lontane nel tempo, ma vicine a noi per il loro significato, ci interpellano. Il papa invitava i giovani a rivolgersi agli adulti e, a proposito dell'impegno del cristiano di rendere questo mondo più bello e più conforme al vangelo, li esortava:

Noi – direte loro [agli adulti] – riconosciamo e traiamo vantaggio da ciò che ci offrite; noi non vi addebitiamo i frutti e i *comfort* del progresso; noi non neghiamo i vostri meriti; ma vi chiediamo di poter essere al vostro fianco nell'eliminare certe storture, nel superare le perduranti ingiustizie. Noi vogliamo che il progresso sia positivo, non micidiale; che sia di tutti e per tutti, non solo per alcuni; che serva alla causa della pace, e non alla guerra<sup>26</sup>.

E continuava:

*E che cosa spetta a voi, cari giovani?* Io direi, secondo quanto ho sopra accennato, che a voi spetta una sorta di funzione profetica: voi potete svolgere un'azione di denuncia contro i mali di oggi parlando innanzitutto contro quella diffusa "cultura di morte" che, almeno in certi contesti etnico-sociali (per fortuna, non dappertutto), si rivela come un pericoloso piano inclinato di scivolamento e di rovina. Ecco, reagire a siffatta cultura è un vostro diritto-dovere: voi dovete sempre apprezzare e sforzarvi di far apprezzare la vita, rifiutando quelle sistematiche violazioni che cominciano con la soppressione del nascituro, si sviluppano con le violenze innumeri delle guerre, arrivano all'esclusione degli inabili e dei vecchi, per approdare alla soluzione finale dell'eutanasia. Spetta a voi, per l'innata sensibilità che avete per i valori annunciati da Cristo, per la vostra allergia ai compromessi, adoperarvi, insieme con i più anziani di voi che a tali compromessi non si sono rassegnati, perché siano superate le persistenti ingiustizie e tutte le loro proteiformi manifestazioni, le quali, al pari dei mali suaccennati, hanno la loro radice nel cuore dell'uomo<sup>27</sup>.

Sono parole che interpellano anche noi adulti.

La comunità ecclesiale è chiamata ad offrire ai giovani luoghi, occasioni ed esperienze di volontariato, nella Caritas

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani*, 14 aprile 1984.

<sup>27</sup> Ivi.



diocesana e in quelle parrocchiali; esperienze prolungate nel Terzo Mondo, presso i nostri missionari a contatto coi più poveri; esperienze di servizio civile che – al di là del bene effettivo per i più poveri – hanno un grande valore educativo per chi le compie e di testimonianza per gli altri.

Ha scritto un vescovo:

Se un giovane dai 14 ai 25 anni non ha mai fatto un'esperienza di carità, di volontariato, di dedizione, di impegno nel tessuto concreto della storia, è difficile che la sua vita spirituale sia ricca e motivata. È inutile nasconderselo: la vita concreta esprime l'intensità del proprio cammino spirituale, ma anche viceversa, un cammino spirituale si inverte in una vita ricca di dedizione. È necessario che un giovane nel suo cammino spirituale integri profondamente una vera esperienza di dedizione, di apertura agli altri<sup>28</sup>.

Nel programma pastorale diocesano intitolato *Farsi prossimo*, il card. Martini rifletteva, rifacendosi la stessa domanda del dottore della legge della parabola:

Ma chi è il prossimo? Gesù risponde raccontando la parabola del buon samaritano. Il prossimo non esiste già. Prossimo si diventa. Prossimo non è colui che ha già con me dei rapporti di sangue, di razza, di affari, di affinità psicologica. Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti a un uomo, anche davanti al forestiero e al nemico, decido di fare un passo che mi avvicina, che mi approssima<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> F. G. BRAMBILLA, *Un itinerario di vita spirituale per i giovani?*, cit., pp. 522-523.

<sup>29</sup> C. M. MARTINI, Lettera pastorale *Farsi prossimo*, Milano, Centro Ambrosiano, 1985, p. 52.



## GIOVANI E SOCIETÀ

Invisibili, increduli e inquieti: così i giovani d'oggi sono stati definiti da un noto teologo<sup>30</sup>. In questa quarta parte intendiamo osservare il mondo dei giovani secondo le diverse appartenenze, forti o deboli che siano, nei diversi e variegati mondi del vivere sociale, nel quale si trovano a trascorrere il loro tempo e l'avventura della loro giovinezza.

La prospettiva è quella di mettersi un po' dalla loro parte perché la comunità ecclesiale sappia cogliere da loro stimoli, lasciandosi così «istruire dai segni dei tempi, secondo la lezione conciliare mai passata di moda»<sup>31</sup>. Giovanni Paolo II ci ha dato un esempio mirabile di attenzione e di ascolto dei giovani<sup>32</sup>. E così anche noi ora ci poniamo la domanda: i giovani sono un 'segno dei tempi'?

La risposta sembra dover essere positiva, stando a quanto affermano i vescovi del nostro Paese:

I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono davvero sospingere la storia verso un futuro di speranza<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Cfr. A. MATTEO, *Giovani d'oggi: un segno dei tempi?*, «Presbyteri», 4/2011, pp. 251-262.

<sup>31</sup> Ivi, p. 252.

<sup>32</sup> Cfr. l'interessante ricerca di DARIO DI GIOSIA, *La pastorale dei giovani*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2011: si tratta di uno studio sul Magistero di Giovanni Paolo II nei confronti dei giovani (le numerose citazioni del papa sono prese da questo testo).

<sup>33</sup> *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 32.

## – *La famiglia*

Anche se i dati statistici parlano ancora di una famiglia che tiene, tuttavia è segnale preoccupante il diffondersi di

[...] una mentalità individualistica, che mina la scelta del dono di sé a tutti i livelli, e quindi in particolare mette in crisi l'autenticità di un rapporto di coppia vissuto non per se stessi, ma nella prospettiva di un dono sincero di sé all'altro. [...] Sembra oggi essere in discussione l'istituto stesso del matrimonio, con il suo patrimonio di valori, atteggiamenti e scelte. Si diffonde per esempio il fenomeno della convivenza pre-matrimoniale e anche di quelle forme che non mostrano di essere orientate a una scelta definitiva. [...] Tale tendenza spinge in particolare i giovani a considerare come equivalenti forme di vita diverse quali la convivenza e il matrimonio, o la relazione tra persone dello stesso sesso<sup>34</sup>.

La comunità cristiana, prendendo atto della situazione, non allenta però il suo impegno educativo proponendo il vangelo della famiglia; accompagna e sostiene il servizio delle coppie di sposi che animano i corsi di preparazione al matrimonio; si sforza nella scuola e nelle associazioni cattoliche di educare alla fede con una pastorale attenta alle domande e alle esigenze degli adolescenti e dei giovani.

È bello ricordare qui due figure di donne che, educate nella famiglia ai valori cristiani, li hanno eroicamente difesi fino a dare la loro vita: la prima, santa Gianna Beretta Molla (1922-1962) a quarant'anni ha sacrificato la sua vita perché potesse nascere la bambina che portava in grembo; la seconda, santa Maria Goretti (1890-1902), dodicenne, non ha esitato a conservare la purezza del cuore e del corpo fi-

<sup>34</sup> CEI, Commissione episcopale per la famiglia e la vita, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, 22 ottobre 2012, n. 2.

no al martirio, pur di non cedere a chi le voleva far commettere peccato grave.

### – *La scuola e l'università*

I tanti anni in cui i nostri adolescenti e giovani trascorrono il loro tempo a scuola e all'università rendono ragione dell'importanza che ha questo ambito della vita giovanile.

Occorre impegnarsi – affermano i vescovi italiani – perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro<sup>35</sup>.

Come ha recentemente sottolineato il card. Angelo Bagnasco, siamo convinti che

[...] una società che non investa energie economiche e umane nella scuola, nella formazione e nell'innovazione, finisce per subordinare l'uomo al lavoro e al denaro, come appare in modo drammatico nella finanziarizzazione dell'economia e nella conseguente subordinazione del lavoro alla finanza, elemento che interpella fortemente l'ambito educativo<sup>36</sup>.

Il prof. Tullio Gregory ha scritto:

L'eclisse dei maestri, dei professori, coincide con il tramonto dell'idea di scuola come luogo di formazione, quindi di studio severo e di salutare selezione<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, cit., n. 51.

<sup>36</sup> Cfr. A. BAGNASCO, *La Chiesa per la scuola*, Laboratorio organizzato dalla CEI sulla scuola, Roma, 3-4 maggio 2013.

<sup>37</sup> T. GREGORY, *L'eclisse dei professori-maestri umiliati da una scuola che non li ama*, «Corriere della Sera», 12 marzo 2011, p. 58.

È forse questa 'eclissi' la ragione, o una delle ragioni, della crisi della scuola oggi?

Non essendo esclusivo della scuola, il compito educativo chiama in causa le altre agenzie, le quali devono entrare in un'alleanza considerata ormai necessaria e indispensabile per la sua efficacia. Tutti: insegnanti, genitori, educatori, amministratori hanno il dovere di creare quelle "alleanze educative" nelle quali ognuno si impegna responsabilmente a dare il proprio contributo per una crescita globale e armonica del giovane.

Sarà perciò compito della comunità cristiana investire più risorse nella formazione degli insegnanti cattolici, soprattutto degli insegnanti di religione. Si potrà pensare anche per le nostre parrocchie quanto auspicava Benedetto XVI per la diocesi di Roma, e cioè

[...] la nascita nelle comunità parrocchiali di piccoli gruppi di docenti e genitori che si interrogano sul loro ruolo all'interno delle comunità scolastiche, che riscoprano il senso della loro vocazione, che riprendano fiducia e forza per non lasciarsi bruciare da un compito che sembra ormai al di sopra delle proprie possibilità<sup>38</sup>?

### – *La comunicazione*

Cosa significa per la comunità cristiana annunciare il Vangelo ai giovani nell'era del digitale? Lungi dall'assumere un chiuso e preconconcetto atteggiamento di rifiuto, dobbiamo riconoscere il valore positivo dei mezzi digitali e persino la loro capacità spirituale. Il direttore responsabile di «La Civiltà cattolica» ha affermato a questo proposito:

<sup>38</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

La sfida è quella della integrazione, non della schizofrenia tra spirito e tecnica. E questa passa necessariamente anche dalla disponibilità ad essere curiosi e a usare ciò che l'intelligenza umana riesce a costruire, quali gli oggetti tecnologici. La preoccupazione non può essere solamente quella che riguarda il modo di usarli bene, come spesso si crede: questo forse è il primo passo. Siamo chiamati a un compito molto più impegnativo: a imparare a vivere bene in un tempo nel quale le tecnologie diventano parte del nostro mondo in cui Dio è all'opera<sup>39</sup>.

Sappiamo quanto i giovani siano sensibili e attratti da questo mondo. Si tratta di aiutarli ad abitarlo in modo significativo e con la gradualità propria del processo di ogni crescita. Sarebbe un errore demonizzare *internet* e gli altri *social network*.

Trincerarsi in atteggiamenti difensivi non serve a comprendere l'evoluzione tecnologica e culturale in corso, né i bisogni ai quali essa risponde. Tuttavia l'appello al senso critico è urgente, per comprendere gli esiti di un processo che in questi anni sta compiendo passi da gigante<sup>40</sup>.

### – *Il tempo libero, lo sport, la musica*

Dire tempo libero, sport, musica e cinema significa pronunciare parole importanti per i giovani e aprire finestre su mondi nei quali essi si sentono a casa. L'annuncio del Vangelo deve perciò tener conto di queste dimensioni. Giovanni Paolo II, a proposito dello sport, ha detto ai giovani:

<sup>39</sup> A. SPADARO in «Jesus», maggio 2011, p. 31.

<sup>40</sup> P. VANZAN, *Etica e sicurezza sul web*, «La Civiltà cattolica», quaderno 3861, 7 maggio 2011, p. 245.

Cercate di utilizzare lo sport come analogia della vita, per imparare a vivere. Il campo di gioco o l'attività in palestra sono come la vita; uno può fare sport per passare il tempo, per "mostrare i muscoli" oppure per diventare più se stesso. Il valore dello sport è che è analogia della vita, perché il vero campo da gioco è la vita. Così, anche il sacrificio che lo sport richiede svela meglio la sua natura buona e l'esigenza di motivare in modo adeguato un sacrificio. Bisogna far vedere il nesso tra il sacrificio e il risultato, cioè la convenienza per una vita più umana<sup>41</sup>.

In diocesi, nelle nostre parrocchie e nelle associazioni, non mancano le occasioni per aggregare i giovani secondo questi linguaggi: penso al Trofeo Benedetto, a gare musicali tra gruppi, al coro diocesano e altro. Tutto deve servire anche per trasmettere messaggi positivi e validi nella linea della nuova evangelizzazione.

### – *La cultura*

Come un severo monito giunge l'avvertimento dei vescovi italiani:

Se non sapremo trasmettere loro [ai giovani] un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà<sup>42</sup>.

L'azione educativa della Chiesa ha come obiettivo, tra gli altri, quello di mostrare che il cristianesimo non mortifica le

<sup>41</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia alla Messa per il Giubileo internazionale degli sportivi*, Stadio Olimpico di Roma, 12 aprile 1984.

<sup>42</sup> *Educare alla vita buona del Vangelo*, cit., n. 51.



diverse e molteplici espressioni della vita culturale dell'uomo di oggi, come l'arte, la storia e le tradizioni. Dobbiamo aiutare i giovani non tanto a ripetere le cose del passato quanto ad animare la cultura contemporanea, con le sue contraddizioni ma anche con le sue potenzialità, immettendovi lo spirito del vangelo. Non è impresa facile. Scriveva tempo fa un educatore, molto vicino e caro ai giovani:

Mi sembra di avere a che fare con una generazione che è stata generata biologicamente ma non culturalmente, e quindi è privata di un ordine simbolico e narrativo grazie al quale interpretare esperienze ed emozioni. Se manca il senso si perdono i significati [...]. Ecco cosa cercano: una capacità di lettura della realtà, che se viene a mancare oscilla tra labilità delle emozioni (più forti sono più mi sento vivo) e dipendenza dal più forte, dal così fan tutti (conformismo). Entrambi gli atteggiamenti scavano un pozzo di dolore nei loro cuori, una prigione interiore di noia e incertezza<sup>43</sup>.

### – *La politica*

Il dato, già rilevato, è evidente e preoccupante: i giovani sono disaffezionati al mondo della politica. Eppure la politica resta una sfida che, come comunità cristiana e adulti nella fede, dobbiamo affrontare e non eludere. I cristiani sono nel mondo e in esso operano, a immagine del sale che dà sapore solo se immerso nei cibi. La dimensione politica della fede, perciò, non è esente da tale impegno. I giovani hanno davanti a sé esempi di uomini e di donne che hanno dimostrato grande impegno e passione per questo ambito.

Uno di questi è il giovane riminese Alberto Marvelli (1918–1946). Presidente dei Laureati Cattolici, vicepresidente

<sup>43</sup> A. D'AVENIA, *La meglio gioventù*, «Avvenire», 10 giugno 2011, p. 3.

dei Giovani di Azione Cattolica e membro delle Conferenze di San Vincenzo, costituì una cooperativa di lavoratori edili, dopo aver fatto parte della "Società Operaia" fondata da Luigi Gedda. Assunse anche compiti prettamente politici: assessore ai lavori pubblici e consigliere comunale. Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 5 settembre 2004 a Loreto.

### – *Il lavoro*

Un altro ambito, in difficoltà a causa anche della crisi economica, è quello del mondo del lavoro. «In Italia la disoccupazione giovanile si attesta attualmente intorno al 30% tra i 15-24enni»<sup>44</sup>. Il dato statistico è indicativo di un malessere che ha le sue radici più profonde in una visione dell'uomo che lo vede sbilanciato più sull'autorealizzazione che sull'essere in relazione con gli altri. E così il lavoro è vissuto più come una prestazione funzionale che una relazione sociale.

Non possiamo non condividere, in ordine alla situazione di forte crisi del lavoro giovanile, le proposte concrete che il Comitato per il progetto culturale della CEI ha recentemente elaborato nel Rapporto-proposta *Per il lavoro* e cioè: l'utilizzo dell'istituto dell'apprendistato, la combinazione meglio armonizzata tra studio e lavoro, un sistema di relazioni industriali che privilegi il locale e il decentrato sul quadro nazionale<sup>45</sup>.

<sup>44</sup> *Rapporto Giovani*, cit., p. 36.

<sup>45</sup> Cfr. CEI, Comitato per il progetto culturale, *Per il lavoro*, Rapporto-proposta sulla situazione italiana, Bari, Editrice Laterza, 2013, pp. 35-39; 107-119.

Interessante è l'esperienza del *Progetto Policoro* che, dopo quattro anni di gestazione, ormai da tre anni è presente anche nella nostra diocesi. Va sostenuto e incentivato. Promosso da alcuni Uffici della CEI, nell'ottica della collaborazione e delle reciprocità tra realtà lavorative diverse, ha coinvolto fin dall'inizio (1995) molte regioni e diocesi italiane con l'intento di rendere soprattutto i giovani protagonisti nell'affrontare il lavoro come vocazione e nel tentativo di individuare percorsi formativi per vivere con responsabilità l'impegno civile. Ne è nata una rete di esperienze lavorative (come consorzi, cooperative, imprese) che costituisce una prospettiva carica di speranza per il futuro.

### – *L'ecologia*

In questi ultimi tempi è cresciuta, anche nella Chiesa, la sensibilità ecologica. In questo, i giovani sono certamente molto sensibili. La civiltà tecnologica e l'industrializzazione hanno deteriorato il rapporto con la natura, strumentalizzandola a fini non sempre nobili e rispettosi della dignità dell'uomo. Tuttavia nella sua visita a Viterbo il papa Giovanni Paolo II non ha esitato ad elogiare i giovani per la loro accresciuta e spiccata sensibilità alla dimensione ecologica:

Ecco, dunque, l'atteggiamento del credente: di fronte al creato egli ammira, ringrazia, loda; e pur valendosi di ciò che il Creatore ha profuso nell'universo, non si abbandona a un uso dissennato delle risorse, né si lascia tentare da forme di arbitraria violenza verso i componenti di quel 'regno animale' al quale egli stesso, pur emergendone per la prospettiva dello spirito, nella dimensione corporea appartiene<sup>46</sup>.

<sup>46</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani*, Viterbo, 27 maggio 1984.

A tal proposito e per completare il discorso, come non citare le luminose parole di Benedetto XVI pronunciate davanti al Parlamento tedesco nella sua visita compiuta il 22 settembre 2005? Sono un monito per i giovani e meno giovani:

L'importanza dell'ecologia è ormai indiscussa. Dobbiamo ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente. Vorrei però affrontare con forza un punto che – mi pare – venga trascurato oggi come ieri: esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura e l'ascolta, e quando accetta se stesso per quello che è, dal momento che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana<sup>47</sup>.

Luminosa è stata la testimonianza del giovane Pier Giorgio Frassati, beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990. Egli amava andare in montagna, organizzava gite con gli amici e sapeva elevarsi dalle cose belle del creato alla loro origine, al Creatore.

Ancora oggi i nostri giovani si innamorano della montagna, del mare e delle altre bellezze del creato. La comunità cristiana, grazie all'instancabile ministero dei sacerdoti e degli educatori, deve aiutarli a sviluppare il senso dello stupore e della contemplazione delle cose belle create da Dio. Sono da continuare perciò le esperienze dei campi estivi, dei campi scuola e di altre iniziative simili che le nostre parrocchie con grande sforzo organizzano ogni anno, specialmente nel periodo estivo.

<sup>47</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso al Parlamento federale, Reichstag di Berlino*, 22 settembre 2011.

## FIDUCIA E SPERANZA NEI GIOVANI

Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi* ha parlato della grande speranza che si contrappone alle piccole speranze di basso calibro, di ogni giorno, sottoposte al logorio del tempo e limitate. La grande speranza è quella della fede, è quella che ha il suo fondamento in Gesù Cristo. Noi crediamo in questo e questo intendiamo annunciare ai giovani di oggi.

Noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono incammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo e, tuttavia, nell'intimo aspettiamo: la vita che è "veramente" vita<sup>48</sup>.

Quest'anno perciò porremo ogni sforzo per dare speranza ai giovani, quella grande, quella che si fonda su Dio stesso, roccia su cui costruire la propria casa (cfr. *Mt 7, 24-27*). Que-

<sup>48</sup> IDEM, Lettera enciclica *Spe salvi*, n. 31.

sto compito, che è di tutta la Chiesa, passa necessariamente attraverso la testimonianza, la nostra personale testimonianza. È proprio vero quello che affermava Paolo VI: l'uomo di oggi crede più ai testimoni e se crede ai maestri lo fa perché sono anche testimoni.

Stendo queste linee mentre ricorre la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Ho negli occhi la bellissima celebrazione dell'ordinazione diaconale di tre nostri seminaristi, svoltasi proprio alla vigilia di quell'evento, il 20 aprile 2013. Hanno scritto di sé sul «Corriere cesenate»:

Non potrò mai ripagare il grande aiuto di tutti coloro che ho ricordato [...] mi sento, nel Signore, figlio e fratello di ognuno di loro. Sabato prossimo 20 aprile sarò ordinato diacono. Sono grato al Signore di questa grazia (Filippo).

Insieme alla conoscenza dei Fratelli di San Francesco, mi hanno portato ad approfondire il mio cammino di discernimento vocazionale fino a maturare, nel 2005, l'idea di entrare in Seminario a Bologna (Alessandro).

Durante gli anni delle scuole medie ho frequentato il gruppo Samuel: sotto la guida dei vicerettori del Seminario, facevamo incontri più o meno mensili sul tema della vocazione [...]. E così a 22 anni sono entrato nel Seminario maggiore regionale di Bologna [...]. Dopo otto anni, compiuti gli studi teologici e la formazione spirituale e pastorale, sono in attesa della ordinazione diaconale" (Michael)<sup>49</sup>.

Leggo ancora sul «Corriere cesenate» la testimonianza di una giovane religiosa della nostra Diocesi:

Avevo diciannove anni e come Abramo il mio era un Dio ancora sconosciuto [...]. Ma quel giorno nel silenzio ho sentito proprio il mio nome [...] ed è stato tutto diverso. Mi mancava Qualcuno. Ed è

<sup>49</sup> «Corriere cesenate», n. 16/2013, p. 7.

arrivato Lui. Posso confermare con gioia e gratitudine che il Signore mantiene quello che promette, ora che sono legata a Lui in un patto d'amore indissolubile con la professione religiosa, ora che gli appartengo totalmente e per sempre. Vale la pena dirgli di sì (suor Sara)<sup>50</sup>.

E un giovane disabile in cammino verso la consacrazione:

lo l'ho incontrato e lo incontro attraverso un cammino doloroso dovuto a una menomazione fisica. Nella mia disabilità ho cercato un senso a Tutto ed egli non si è fatto attendere [...]. Questo è fondamentale: l'incontro quotidiano con Gesù che solo può darci la forza e la Gioia di perseverare quotidianamente nel cercare Dio e direi soprattutto nel lasciarci trovare da Lui (Silver)<sup>51</sup>.

Insomma, c'è ancora tanto bene tra i nostri giovani!

Affido queste indicazioni pastorali alle comunità ecclesiali della diocesi. Invoco sull'impegno di tutti la protezione di san Giovanni Battista nella cui ricorrenza liturgica pubblico questo testo pastorale. La sua forte testimonianza di uomo di fede ha sicuramente inciso nel cuore di Andrea e di Giovanni, passati dalla sua sequela a quella di Cristo. Potessimo anche noi dire che, grazie alla nostra testimonianza, tanti ragazzi e tanti giovani si sono messi in cammino verso il Signore Gesù!

Cesena, 24 giugno 2013  
Solennità della natività di san Giovanni Battista,  
titolare della Basilica Cattedrale



✠ Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

<sup>50</sup> Ivi, p. 3.

<sup>51</sup> Ivi, p. 8.

## **EVENTI DIOCESANI DA RICORDARE NELL'ANNO PASTORALE 2013-2014**

### **Secondo centenario della incoronazione della Madonna del Monte da parte di Pio VII Chiaramonti (1° maggio 1814)**

Pio VII fu prigioniero di Napoleone, in Francia, per quasi cinque anni. Nel viaggio di ritorno a Roma, il papa passò dalla sua Cesena: qui, il 1° maggio 1814, incoronò solennemente la Madonna del Monte. L'evento sarà ricordato con alcuni appuntamenti di carattere spirituale e culturale.

### **Venticinquesimo anniversario della morte di mons. Carlo Bandini, vescovo di Sarsina (1989)**

Il 13 aprile 1989, all'ospedale di Faenza, mons. Carlo Bandini, già vescovo di Sarsina, concluse la sua esistenza terrena. Fu vescovo della Chiesa sarsinate dal 1953 al 1968 (rimanendone titolare fino al 1976): quindici anni di intensa vita pastorale tra la gente. La diocesi lo ricorderà con particolari celebrazioni.

### **Cinquantesimo anniversario dei primi presbiteri "fidei donum" (1964)**

Sotto l'impulso del rinnovamento conciliare, la diocesi di Cesena si aprì con grande generosità alla missione *ad gentes*. Furono tanti i sacerdoti, i religiosi e i laici che partirono dalla nostra terra per annunciare il Vangelo in diversi Paesi del mondo. Il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II offre l'opportunità di ricordare questa apertura missionaria della diocesi voluta e sostenuta dai vescovi del tempo, soprattutto da mons. Augusto Gianfranceschi e mons. Luigi Amaducci.



## PORTA GIOVANI

È un luogo dove è possibile incontrarsi, organizzare incontri di preghiera, due-giorni, settimane di condivisione.

Sacerdoti, religiosi e seminaristi sono disponibili per incontrare i giovani, per colloqui, direzione spirituale e celebrazione del sacramento della riconciliazione.

Sono disponibili una cucina attrezzata e spazi per pernottare (per piccoli gruppi).

Si trova nei locali del Seminario, con accesso indipendente, in via del Seminario, 85 - Cesena.

È gestito dai responsabili della pastorale giovanile diocesana.

Orari di apertura: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 9,30 alle 18,30.

Telefono: 346.3008218

E-mail: serviziopgx@gmail.com

Sito internet: [www.pg-x.org](http://www.pg-x.org)

## APPUNTAMENTI PER I GIOVANI 2013-2014

**Sabato 14 dicembre 2013:** Veglia di Avvento

**Domenica 9 marzo 2014:** Giornata di spiritualità

**Sabato 12 aprile 2014:** Giornata Mondiale della Gioventù nelle parrocchie

## CONSULTA DIOCESANA PER LA PASTORALE GIOVANILE

### Obiettivi della Consulta:

- conoscere i giovani, le loro domande, i loro bisogni;
- farli sentire parte della Chiesa; accoglierli;
- valorizzare la loro genialità, ricchezza e dono per tutti.

### Per raggiungere tali obiettivi essa svolge le funzioni di:

– coordinare, collaborare e crescere insieme alle realtà di pastorale giovanile presenti in diocesi e in regione (parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi; Ufficio regionale di Pastorale Giovanile);

– favorire le sinergie tra le diverse realtà pastorali: Ufficio di Pastorale Familiare, Ufficio Vocazioni, Ufficio Missionario, Ufficio Catechistico, Ufficio Comunicazioni sociali, Caritas diocesana;

– curare le relazioni esterne, instaurando e curando i rapporti con le istituzioni e gli enti pubblici, in modo particolare con le amministrazioni locali, curando anche la presenza nell'Osservatorio Giovani di Cesena e circondario.

## **DELEGATI PER LA PASTORALE GIOVANILE NELLE ZONE PASTORALI**

**Don Marcello Palazzi**

**Seminarista Fabrizio Ricci**

**Don Maurizio Macini**

**Don Daniele Bosi**

**Diacono Michael Giovannini**

**Don Theodule Koutchoro**

**Don Giovanni Savini**

Delegato vescovile

per la zona urbana

per la zona

Sarsina-Alta Valle Savio

per la zona delle vie

Cesenatico, Cervese

e Ravennate

per la zona del Mare

per la zona

Rubicone-Rigossa

per la zona Valle

del Savio-Dismano



**CALENDARIO  
DIOCESANO**

**2013-2014**

## SETTEMBRE 2013

### **Domenica 1 settembre**

PASTORALE SOCIALE

*Giornata per la salvaguardia del creato*

### **Domenica 15 settembre**

*Cinquantesimo del Seminario diocesano*

Cesena, Cattedrale

### **Da lunedì 16 a mercoledì 18 settembre**

PRESBITERIO

*Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti*

Cesena, Seminario

### **Giovedì 19 settembre**

CARITAS DIOCESANA

*Assemblea operatori Caritas diocesana*

Cesenatico

### **Domenica 22 settembre**

*Assemblea diocesana degli operatori pastorali*

Cesena, chiesa di Sant'Agostino

### **Da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre**

*Tre giorni biblica per operatori pastorali*

Cesena, Seminario

### **Giovedì 26 settembre**

*Consiglio presbiterale*

Cesena, Seminario

### **Sabato 28 settembre**

*Consiglio pastorale diocesano*

Cesena, Seminario

## OTTOBRE 2013

### **Martedì 1 ottobre**

*Apertura della Scuola diocesana di teologia*  
Cesena, Seminario

### **Venerdì 4 ottobre**

CONSACRATI - USMI - CISM - CIIS - OV  
*S. Messa del Vescovo con tutti i consacrati*  
Cesena, Cattedrale

### **Lunedì 7-14-21-28 ottobre e 4 novembre**

PASTORALE FAMILIARE E SOCIALE  
*Corso per operatori di pastorale familiare e sociale*

### **Venerdì 11 ottobre**

PASTORALE SCOLASTICA  
*Giornata di inizio della scuola per studenti e docenti*

### **Sabato 12 ottobre**

*Veglia missionaria*  
Cesena, Cattedrale

### **Sabato 12 ottobre**

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO  
*Inizio del corso di preparazione*  
*ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli adulti*  
Cesena, Seminario

### **Sabato 19 ottobre**

*Pellegrinaggio diocesano a Roma*  
*per l'Anno della fede*

**Da lunedì 21 a venerdì 25 ottobre**

PRESBITERIO

*Esercizi spirituali per i sacerdoti*

Fognano, Monastero Domenicane

**Martedì 22 ottobre**

PASTORALE SCOLASTICA

*Incontro pubblico sulla Scuola cattolica*

**Domenica 27 ottobre**

*Giornata diocesana per la Scuola cattolica*

**NOVEMBRE 2013**

**Sabato 9 novembre**

DIACONI PERMANENTI

*Incontro di formazione*

Cesena, Seminario

**Domenica 10 novembre**

*Giornata diocesana del Seminario*

**Lunedì 11 novembre**

PASTORALE SANITARIA

*Giornata mondiale del sollievo (cure palliative)*

**Domenica 17 novembre**

PASTORALE FAMILIARE – UFFICIO CATECHISTICO –

CARITAS DIOCESANA – PASTORALE GIOVANILE

*Convegno diocesano*

Cesena, Seminario



**Mercoledì 20 novembre**

APOSTOLATO BIBLICO

*Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo*

Cesena, Seminario

**Giovedì 21 novembre**

PRESBITERIO

*Giornata sacerdotale del Seminario*

Cesena, Seminario

**Domenica 24 novembre**

*Chiusura dell'Anno della fede*

Cesena, Cattedrale

**Domenica 24 novembre**

COMUNICAZIONI SOCIALI

*Giornata diocesana di «Avvenire»*

**Lunedì 25 novembre e 2 dicembre**

PASTORALE SCOLASTICA

*Incontri per il mondo della scuola*

**Da lunedì 25 a venerdì 29 novembre**

APOSTOLATO BIBLICO

*Settimana biblica*

**Giovedì 28 novembre**

*Consiglio presbiterale*

Cesena, Seminario

## DICEMBRE 2013

### **Giovedì 5 dicembre**

PRESBITERIO

*Ritiro spirituale per i sacerdoti*

Cesena, Seminario

### **Sabato 14 dicembre**

PASTORALE GIOVANILE

*Veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo*

Cesena, Cattedrale

### **Domenica 15 dicembre**

*Consiglio pastorale diocesano*

Cesena, Seminario

DIACONI PERMANENTI

*Ritiro spirituale di Avvento*

Cesena, Seminario

### **Domenica 22 dicembre**

CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV

*Ritiro spirituale di Avvento*

Cesena, Monastero Benedettine

### **Da giovedì 26 a sabato 28 dicembre**

DIACONI PERMANENTI

*Esercizi spirituali*

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

## GENNAIO 2014

**Mercoledì 1 gennaio**  
*Marcia della pace*

**Domenica 12 gennaio**

MIGRANTES

*S. Messa per la Giornata delle migrazioni e Festa dei popoli*  
Cesena, Cattedrale

**Venerdì 17 e Sabato 18 gennaio**

DIACONI PERMANENTI

*Formazione permanente*  
Cesena, Seminario

**Domenica 19 gennaio**

*Festa di S. Mauro, vescovo*  
Cesena, Cattedrale

**Lunedì 20 e Martedì 21 gennaio**

PRESBITERIO

*Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti*  
Cesena, Seminario

**Venerdì 24 gennaio**

ECUMENISMO

*Incontro ecumenico di preghiera*  
*in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"*

**Domenica 26 gennaio**

UFFICIO LITURGICO

*Incontro dei Gruppi liturgici parrocchiali*  
Cesena, Seminario

**Venerdì 31 gennaio**

*Incontro in preparazione alla "Giornata per la vita"*

## FEBBRAIO 2014

### **Sabato 1 febbraio**

*S. Messa in occasione della "Giornata per la vita"*

Cesena, Cattedrale

### **Domenica 2 febbraio**

CONSACRATI - USMI - CISM - CIIS - OV

*S. Messa del Vescovo per la vita consacrata*

Cesena, Cattedrale

### **Martedì 11 febbraio**

PASTORALE SANITARIA

*S. Messa in occasione della "Giornata mondiale del malato"*

Cesena, Cattedrale

### **Giovedì 13 febbraio**

*Consiglio presbiterale*

Cesena, Seminario

### **Domenica 16 febbraio**

PASTORALE FAMILIARE

*Incontro dei fidanzati*

### **Domenica 23 febbraio**

*Consiglio pastorale diocesano*

Cesena, Seminario

### **Lunedì 24 febbraio**

APOSTOLATO BIBLICO

*Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo*

Cesena, Seminario

## MARZO 2014

### **Mercoledì 5 marzo**

*Celebrazione delle Ceneri*

*Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni*

Cesena, Cattedrale

### **Giovedì 6 marzo**

PRESBITERIO

*Ritiro spirituale per i sacerdoti*

Longiano, Santuario SS. Crocifisso

### **Domenica 9 marzo**

PASTORALE GIOVANILE

*Giornata di spiritualità per i giovani*

### **Da lunedì 10 a venerdì 14 marzo**

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

*Esercizi spirituali serali*

Cesena, Seminario

### **Sabato 15 marzo**

DIACONI PERMANENTI

*Ritiro spirituale di Quaresima*

Cesena, Seminario

### **Domenica 16 marzo**

PASTORALE SOCIALE

*Ritiro spirituale per operatori politico-sociali*

Cesena, Santuario S. Maria del Monte

## **Domenica 23 marzo**

UFFICIO MISSIONARIO

*Giornata dei missionari martiri*

Cesena, Cattedrale

## **Domenica 30 marzo**

CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV

*Ritiro spirituale di Quaresima*

Cesena, Monastero Cappuccine

## **APRILE 2014**

### **Venerdì 11 aprile**

PASTORALE SCOLASTICA

*S. Messa per gli studenti, in preparazione alla Pasqua*

Cesena, Cattedrale

### **Sabato 12 aprile**

PASTORALE GIOVANILE

*"Giornata mondiale della gioventù" nelle parrocchie*

### **Mercoledì 16 aprile**

*S. Messa crismale*

Cesena, Cattedrale

### **Sabato 19 aprile**

*Veglia pasquale*

*e celebrazione dei sacramenti*

*dell'iniziazione cristiana degli adulti*

Cesena, Cattedrale

### **Da mercoledì 23 a venerdì 25 aprile**

PRESBITERIO

*Tre giorni di fraternità*

## MAGGIO 2014

### **Giovedì 1 maggio**

*Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo*

Cesena, Cattedrale

### **Sabato 3 maggio**

PASTORALE SOCIALE

*Lavoro in festa. S. Messa del Vescovo*

### **Giovedì 8 maggio**

*Consiglio presbiterale*

Cesena, Seminario

### **Sabato 10 maggio**

UFFICIO VOCAZIONI

*Veglia di preghiera*

*per la Giornata mondiale delle Vocazioni*

### **Giovedì 15 maggio**

PRESBITERIO

*Ritiro spirituale per i sacerdoti*

Sarsina, Concattedrale

### **Domenica 18 maggio**

*Consiglio pastorale diocesano*

Cesena, Seminario

### **Sabato 31 maggio**

*Pellegrinaggio diocesano*

*al Santuario della Madonna del Monte*

## GIUGNO 2014

### Sabato 2 giugno

CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV

*Pellegrinaggio per tutti i consacrati*

### Sabato 7 giugno

*Veglia di Pentecoste*

Cesena, Cattedrale

### Domenica 15 giugno

DIACONI PERMANENTI

*Giornata di spiritualità coniugale*

### Giovedì 19 giugno

*Celebrazione del Corpus Domini e processione eucaristica*

### Giovedì 26 giugno

PRESBITERIO

*Giornata sacerdotale*

Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

## AGOSTO 2014

### Lunedì 4 agosto

PRESBITERIO

*Festa del Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci*

### Domenica 10 agosto

DIACONI PERMANENTI

*Festa di San Lorenzo, patrono dei diaconi*

### Giovedì 28 agosto

*Solennità di San Vicinio, protovescovo*

Sarsina, Concattedrale



# INDICE

INTRODUZIONE	p. 5
PRIMO CAPITOLO <b>BREVI FLASH DI VITA GIOVANILE, OGGI</b>	7
SECONDO CAPITOLO <b>STORIE DI GIOVANI CHIAMATI DA GESÙ</b>	15
<b>a) Andrea, Giovanni, Pietro, Filippo e Natanaele incontrano Gesù e lo seguono (Gv 1, 35-51)</b>	15
1. «Che cosa cercate?»	16
2. «Venite e vedrete»	17
3. «E lo condusse da Gesù»	18
4. «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti»	18
<b>b) Un giovane ricco incontra Gesù, ma non lo segue (Mt 19, 16-22)</b>	19
1. Desiderio e cammino	20
2. Le false sicurezze	21
3. «E vieni! Seguimi!»	22
4. I legami che rendono schiavi	22

TERZO CAPITOLO <b>LA CHIESA E I GIOVANI</b>	p. 25
1. Luoghi di fraternità	25
– <i>La parrocchia</i>	26
– <i>Le associazioni e i movimenti ecclesiali</i>	27
– <i>L'oratorio</i>	27
2. Luoghi di interiorità	28
– <i>La liturgia</i>	29
– <i>La Parola di Dio e la catechesi</i>	29
– <i>La preghiera</i>	30
– <i>Il discernimento personale</i>	30
3. Luoghi di prossimità	31
QUARTO CAPITOLO <b>GIOVANI E SOCIETÀ</b>	35
– <i>La famiglia</i>	36
– <i>La scuola e l'università</i>	37
– <i>La comunicazione</i>	38
– <i>Il tempo libero, lo sport, la musica</i>	39
– <i>La cultura</i>	40
– <i>La politica</i>	41
– <i>Il lavoro</i>	42
– <i>L'ecologia</i>	43
QUINTO CAPITOLO <b>FIDUCIA E SPERANZA NEI GIOVANI</b>	45
<b>EVENTI DIOCESANI DA RICORDARE NELL'ANNO PASTORALE 2013-2014</b>	48
APPENDICE	49
<b>CALENDARIO DIOCESANO 2013-2014</b>	53



